

SCUOLA E FORMAZIONE. Tre classi quarte dell'istituto Pasoli hanno concluso in Sicilia il progetto di un anno

Studenti veronesi a Palermo, viaggio tra memoria e legalità

Maria Falcone ai ragazzi: «Fate sempre il vostro dovere». E poi: «Cosa nostra è al tappeto, il potere è della 'ndrangheta al Nord»

Un tour a Palermo tra memoria e legalità quello che si conclude in queste ore per gli oltre quaranta studenti di tre classi quarte dell'Istituto tecnico Pasoli in trasferta a Palermo a conclusione di un progetto che nel corso dell'anno scolastico ha visto le classi della scuola impegnate in varie iniziative, dagli incontri con il giudice Giuseppe Ayala e l'ex pm Gherardo Colombo alla trasferta a Torino dal Gruppo Abele di don Luigi Ciotti ispiratore di Libera.

Palermo è stato il coronamento del progetto legalità che ha visto le classi 4A Sia, 4A Afm e 4B Afm accolte nella Fondazione Giovanni e Francesca Falcone dalla sorella del magistrato ucciso nella strage di Capaci, Maria Falcone. Un incontro

Capaci, l'Albero di Falcone, il Centro Pio La Torre e l'incontro con il figlio di Paolo Borsellino

molto toccante, che ha lasciato emozioni forti ai ragazzi e alle quattro professoresse che li accompagnavano, Daniela Galletta, Silvia Paschetto, Laura Brunelli e Silvana Bianchi. Maria Falcone, ricevendo la scolaresca veronese nelle sale della Fondazione ricavate in un immobile confiscato alla mafia (erano gli uffici di una finanziaria) ha parlato ai giovani in modo molto schietto e diretto. «Non pensiate che solo perché vivete al Nord siete liberi dal pericolo della mafia. La mafia va dove ci sono gli affari e il denaro: Giovanni riuscì a dimostrare proprio il riciclaggio, seguendo il denaro».

E il termine «mafia» va esteso oltre la Sicilia: «La mafia intesa come Cosa nostra può anche essere al tappeto, dopo che i grandi capi sono stati arrestati, da Riina a Provenzano. Di grossi latitanti è rimasto Matteo Messina Denaro e il potere di Cosa nostra non è più quello di una volta», ha spiegato Maria Falcone. «Ma tutto quel potere si è spostato. Dove? In Calabria. La 'ndrangheta ha trovato terreno fertile diventando più forte anche della camor-



Maria Falcone al centro con gli studenti e le insegnanti del Pasoli nella sede della Fondazione a Palermo

ra e come mi diceva il presidente del Senato Grasso, è presente ormai in ogni Stato nel mondo».

Perché la mafia si sposta dalla Sicilia alla Calabria? «Perché dopo le grandi stragi, da Capaci a via D'Amelio, in Sicilia c'è stata una ribellione civile che altrove deve ancora verificarsi; in Calabria non c'è ancora tutto quell'impegno civile contro la criminalità e il potere mafioso che si è avuto in Sicilia. La morte di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino non sono state quindi una sconfitta, ma hanno permesso un impegno civile che ha portato a un



Manfredi Borsellino al centro con gli studenti del Pasoli

cambiamento della società palermitana. In Calabria ci vorrebbe un forte movimento civile e anche più attenzione da parte dello Stato, perché la repressione è importante ma non basta: ci deve essere la ribellione della società».

Il nemico da battere, infatti ha sottolineato Maria Falcone parlando agli studenti «è l'indifferenza». E ha ricordato che «il primo pentito di mafia, Vitale, che a fine anni Settanta raccontò tutto ai magistrati di allora non venne creduto. Rilasciato, fu ucciso dalla mafia».

La mancanza di partecipazione civile «è quello che consente alla mafia o alla 'ndrangheta di infiltrarsi nel tessuto sano della società, nell'economia, nelle imprese e di strangolarle. Quindi», è stato l'invito agli studenti, «come diceva sempre Giovanni Falcone, l'importante è che facciate il vostro dovere: di adolescenti, di adulti, di genitori, di lavoratori». Il dovere cioè di «andare a testa alta, di rigettare la mafiosità intesa come mancanza di partecipazione alla causa civile».

Il tour della memoria e della legalità ha portato le tre classi del Pasoli al Centro studi e iniziative culturali Pio La Torre, poi sul luogo della strage di Capaci e quindi in via Notarbartolo sotto l'Albero della Memoria davanti alla casa dove abitava Giovanni Falcone con Francesca Morvillo, infine in via Pipitone dove un'autobomba uccise sul portone di casa il giudice istruttore Rocco Chinnici, il primo a credere nel pool antimafia con Falcone e Borsellino. E proprio con il figlio di Paolo Borsellino, Manfredi, c'è stato un incontro nelle vie di Palermo con la promessa di un progetto comune a Verona entro breve. ●

IN GRAN GUARDIA

«Sanmicheli», incontro con il procuratore di Bari

L'educazione alla legalità, la conoscenza di cos'è la criminalità organizzata per essere in grado di riconoscere i pericoli e combatterla, il rafforzamento dei valori di dignità e onestà, sono temi molto presenti nell'insegnamento per le giovani generazioni. Proprio ieri mattina l'assessore alle Politiche giovanili Alberto Benetti ha incontrato in sala Gozzi 15 studenti della classe 5B dell'Istituto «Michele Sanmicheli» di Verona promotori, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche giovanili, di un incontro sulla legalità in programma il prossimo 6 maggio in Gran Guardia.

Gli studenti, che nella prima parte dell'anno scolastico hanno letto e discusso il libro «La legalità del noi», scritto dal giornalista Gianni Bianco e dal sostituto procuratore della Direzione Distrettuale antimafia di Bari Giuseppe Gatti, hanno voluto incontrare l'assessore Benetti per un confronto sul tema e sul rapporto tra cittadini, Istituzioni e informazione.

Alla presentazione del libro, in programma dalle 9 alle 13, interverranno gli autori e circa 200 studenti delle classi quinte dell'Istituto «Sanmicheli» e di altri istituti scolastici. La proposta rientra nell'ambito delle attività istituzionali dell'assessorato alle Politiche giovanili miranti a favorire l'integrazione e la comunicazione tra i giovani. ●

INCONTRI. In Curia un seminario con il vescovo e i dirigenti scolastici

Istituzioni e docenti alleati nell'educazione

Il dirigente Quaglia: «Far capire il valore delle regole»

Incontro tra il vescovo e i dirigenti scolastici per parlare di etica e di emergenze educative. L'iniziativa si è svolta in Vescovado dove l'Ufficio della Pastorale scolastica ha organizzato il seminario dal titolo «La scuola e la rete delle responsabilità educative». Alla presenza della dottoressa Gianna Marisa Miola, vicedirettore dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto, del vescovo Giuseppe Zenti, del dottor Stefano Quaglia dirigente reggente dell'ufficio scolastico di Verona, di don Domenico Consolini, direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano, delle ispettrici Laura Donà e Augusta Celada, della dottoressa Anna Lisa Tiberio responsabile dell'ufficio interventi educativi dell'Ufficio scolastico, i dirigenti scolastici delle scuole statali e paritarie di Verona e provincia hanno riflettuto sull'importanza di una scuola in rete con particolare attenzione agli aspetti pedagogici e sociali.

Il dottor Quaglia ha evidenziato che alcuni fatti posti alla sua attenzione configurano un quadro preoccupante che pone la necessità di fornire alle istituzioni scolastiche risorse e strumenti che consentano l'incremento di azioni volte a favorire la concreta valorizzazione della persona, con un'at-



I dirigenti scolastici in Curia con il vescovo Giuseppe Zenti

tenzione costante alla sua crescita, allo sviluppo educativo, cognitivo, sociale e relazionale. È necessario che i percorsi di insegnamento-apprendimento rispondano in modo adeguato ai bisogni formativi degli alunni, ma è fondamentale che attraverso i contenuti disciplinari si trasmettano i valori della vita: il rispetto per la vita, per l'essere umano, le regole, le leggi, le istituzioni, per sviluppare in senso ampio e progettuale la solidarietà agita e sensibilizzare le future generazioni a costruire un percorso di cittadinanza attiva e responsabile.

Per questo è importante che i dirigenti scolastici, docenti, personale ausiliario e ammini-

strativo trovino spazi di confronto e di dibattito con gli alunni, le loro famiglie e la società civile per affrontare le emergenze educative.

Per monsignor Zenti insegnanti, genitori e famiglie devono collaborare come soggetti promotori di modalità adeguate di interazione affinché l'esempio possa essere acquisito e diventare uno stile di vita per i ragazzi. Ed è fondamentale che i fatti di violenza e di bullismo che toccano i minori vengano trattati con particolare attenzione. Importante che scuole statali e scuole paritarie lavorino insieme per promuovere nei giovani una cultura etica alla base della convivenza civile e democratica. ●

Il Mercatino Da FORTE DEI MARMI

MERCATO 2014 con orario dalle 08 alle 19

Domenica 30 MARZO

Bussolengo (VR)

in Centro Storico

www.iltercatinodafortedeimarmi.it
www.iltercatinodafortedeimarmi.com

La Qualità vi aspetta nel nostro mercato, vi invito a scoprire questa novità siamo pronti a stupirvi piacevolmente. Il Presidente Marco Francesconi

Per informazioni cell.360234771

Nota bene il mercato di Forte dei Marmi si trova esclusivamente nel comune di Forte dei Marmi nella piazza Marconi nella giornata di mercoledì per tutto l'anno e non è trasferibile. Noi trasferiamo esclusivamente le nostre bancarelle di qualità

Il prodotto di abbigliamento le vendite sono oggetto di controllo da parte di Carpinvest Group Srl per prevenire la distribuzione di articoli contraffatti.